

## Per una ricostruzione dei rapporti tra Gadda e Vogliano attraverso i diari e la corrispondenza inedita

Il *Giornale di guerra e di prigionia*<sup>1</sup> offre un'ampia galleria di personaggi che Carlo Emilio Gadda incontra durante il Primo Conflitto Mondiale negli anni del servizio militare e della successiva prigionia. Non pochi di questi, descritti con mano già matura nelle pagine del *Giornale*, avranno un posto di primo piano nella vita dello scrittore e non secondario nel panorama culturale italiano degli anni successivi al conflitto: basti pensare a Bonaventura Tecchi e a Ugo Betti, conosciuti da Gadda nella prigionia in Germania, con i quali l'autore stringerà una lunga amicizia<sup>2</sup>. Fra le figure che compaiono nelle pagine del *Giornale*, non è stata considerata con la dovuta attenzione la presenza del «prof. Vogliano», sottotenente del 5° Reggimento degli Alpini, in cui Gadda s'imbatte a Edolo. Proprio a Edolo, dove si trovava la sede del magazzino del 5° Reggimento, Gadda era giunto il 18.8.1915, una volta accolta la domanda di trasferimento dal 1° Reggimento Granatieri di stanza a Parma<sup>3</sup>. Il sottotenente Vogliano deve essere identificato con Achille Vogliano, certo una delle personalità più significative della filologia classica italiana fra le due guerre e nel secondo dopoguerra, nonché figura non marginale nella politica culturale di quello stesso periodo. Amico personale di P. Maas e allievo di giganti delle scienze dell'antichità quali Vitelli, Wilamowitz e Diels, già Direttore dal 1920 dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, Vogliano<sup>4</sup>, com'è

<sup>1</sup> Le citazioni del *Giornale di guerra e di prigionia* saranno tratte da C.E. Gadda, *Saggi giornali favole e altri scritti*, II, a c. di C. Vela-G. Gaspari-G. Pinotti-F. Gavazzeni-D. Isella-M.A. Terzoli, Milano 1992.

<sup>2</sup> Cf. G.C. Roscioni, *Il duca di Sant'Aquila. Infanzia e giovinezza di Gadda*, Milano 1997, 149-159: memorabile è fra gli altri il ritratto di Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII, in visita ai prigionieri di Celle-Lager in qualità di Nunzio apostolico a Berlino (Gadda, o.c. 815-820). Sull'importanza del *Giornale di guerra e di prigionia* per la genesi della poetica gaddiana, rinviamo alle penetranti osservazioni di A. Pecoraro, *Gadda*, Roma 1998, 5s., secondo il quale le pagine del *Giornale* sono tanto più preziose «in quanto il tempo di tutte le scritture si è fermato per Gadda con la sua prigionia e con la morte del fratello. I contenuti essenziali del messaggio non varieranno più, anzi tenderanno ad assumere una cadenza ossessiva». Sull'esperienza di Gadda nella Grande Guerra, si vedano ora i nuovi materiali editi da A. Liberati, *Il 'mio' Gadda. Padri, madri, zie – e una E. (con foto e lettere inedite dei fratelli Gadda dal fronte della 1ª Guerra Mondiale)*, Verona 2014, 73-160.

<sup>3</sup> Cf. Roscioni, o.c. 122-124.

<sup>4</sup> Per una cronologia dettagliata della vita e dell'attività scientifica di A. Vogliano, cf. L. Lehnus-F. Puricelli, *Cronologia di Achille Vogliano*, in C. Gallazzi-L. Lehnus (edd.), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, I, Milano 2003, XV-XX. Offre un bilancio della fortuna critica della sua opera C. Gallazzi, *Achille Vogliano in cinquant'anni di studi*, *ibid.* XXXV-XLI. Ricca

noto, fu a lungo ordinario di Filologia Classica presso l'Università di Milano, per conto della quale guidò numerose missioni archeologiche in Egitto che portarono a ritrovamenti papiracei di capitale importanza quali, ad esempio, il celebre rotolo delle *Diegeseis callimachee* (*P. Mil. Vogl.* I 18). Dopo i turbolenti anni del Secondo Conflitto Mondiale, in cui ebbe forse un'importante funzione di mediatore per conto dell'Università di Milano presso gli occupanti tedeschi<sup>5</sup>, sfuggito all'epurazione, fondò l'Istituto di Papirologia dell'Università di Milano nonché le riviste «Acme» e «Prolegomena». Fu poi *Gastprofessor* e infine professore onorario di epigrafia, papirologia e paleografia greca alla Freie Universität di Berlino.

La figura di Vogliano è da alcuni anni al centro di un vivace dibattito fra gli studiosi del mondo antico. Un volume curato da C. Gallazzi e L. Lehnus (o.c.), che raccoglie lavori di studiosi provenienti da diversi settori delle scienze dell'antichità, cerca di fare il punto sul contributo di Vogliano nell'ambito della papirologia, della filologia classica, dell'epigrafia a cinquant'anni dalla scomparsa dello studioso. Recentemente, però, rimette in discussione la sua figura un'opera controversa di Canfora (o.c.), che, attraverso la ricostruzione delle intricate vicende relative alla pubblicazione di un frammento papiraceo delle cosiddette *Elleniche* di Ossirinco (*PSI* 1304), offre uno spaccato della politica accademica italiana nel Ventennio, mettendone in evidenza le collusioni con il potere fascista<sup>6</sup>. Lungi dal voler prendere posizione sulla figura di Vogliano, la cui statura di studioso a tutto tondo non è comunque da mettere in discussione, il presente contributo si prefigge di far luce sui rapporti fra Gadda e il filologo, per offrire, anche attraverso lo studio e la pubblicazione di documenti inediti, un nuovo tassello alla ricostruzione della biografia dei due intellettuali.

## 1. Nel *Giornale di guerra e di prigionia*

Nel *Giornale di guerra e prigionia*, la prima menzione di Vogliano, che nelle prime due edizioni parziali del 1955 e del 1965 era ricordato con lo pseudonimo

---

bibliografia in Lehnus, *Vogliano filologo e la Germania*, *ibid.* 9-49: 9s. n. 1 (= Id., *Incontri con la filologia del passato*, Bari 2012, 181-227: 181-183 n. 2).

<sup>5</sup> Cf. L. Canfora, *Il papiro di Dongo*, Milano 2005, 505-530. Su questa complessa e per alcuni aspetti oscura fase della vita di Vogliano, si veda anche I. Calabi Limentani, *Achille Vogliano e l'Università di Milano*, in Gallazzi-Lehnus, o.c. 231-254: 242s.

<sup>6</sup> Una forte reazione alle tesi sostenute dallo studioso nel volume, in particolare per quanto concerne la presentazione della figura di Vittorio Bartoletti, è in V. Di Benedetto, *Lo storico e il documento*, «RCCM» XLVIII (2006) 411-442. Un giudizio negativo è formulato anche da G. Giardina, *Filologia, papirologia e ideologia*, «Vichiana» s. 4 IX (2007) 170-176. Apprezzamenti giungono invece dalla recensione di C. Bonnet, «Anabases» IV (2006) 302-304 e da M. Torelli, *Attualità del "Papiro di Dongo"*, «Ostraka» XV (2006) 3-6. Cf. anche E. Livrea, *Il papiro di Dongo: un nuovo libro di Luciano Canfora*, «APapyrol» XV/XVI (2004/2005) 281-284.

di Reggiani<sup>7</sup>, è nelle pagine che raccolgono le osservazioni del 31.8.1915. Gadda, ripreso dall'avvilimento dovuto alle cattive notizie provenienti dal fronte russo e all'insuccesso di un'azione italiana sul Tonale, ricorda con piacere l'incontro del giorno precedente con il prof. Vogliano:

ieri prima di pranzo feci una passeggiatina col prof. Vogliano; buona e colta persona. È adibito al comando della divisione. È professore di ginnasio e si dedica alla epigrafia greca; ha un fratello ingegnere che, se non creperò, vorrei conoscere<sup>8</sup>.

La descrizione offerta da Gadda è molto precisa e permette una sicura identificazione del Vogliano qui citato con Achille Vogliano. Questi, infatti, si trova a Edolo, richiamato come ufficiale degli Alpini dal 24.5.1915. Dopo un periodo al fronte, sarà in seguito incaricato d'importanti funzioni presso gli alti comandi con impegni direttivi, per poi essere inviato in missione a Vienna e a Berlino dopo l'armistizio. Anche l'attività di professore di ginnasio è quella effettivamente svolta dal Vogliano prima di essere richiamato alle armi. Vogliano aveva vinto nel 1908 il concorso per la cattedra di materie letterarie nelle scuole secondarie, insegnando in varie sedi, pur godendo di diversi congedi destinati agli studi. Nel 1919 sarà nominato ordinario di ruolo A nel Ginnasio Superiore e assegnato al Liceo Parini di Milano<sup>9</sup>. L'interesse per l'epigrafia greca è inoltre caratteristico dei primi anni di ricerca di Vogliano, che tra il 1910 e il 1915 pubblica più di un lavoro su testi epigrafici metrici e documentari<sup>10</sup>. Sarà solo in un secondo momento che gli interessi papirologici, comunque presenti fin dalla tesi di laurea dedicata al mimiambo 8 di Eronda, diventeranno centrali nella produzione scientifica dello studioso<sup>11</sup>.

La seconda menzione di Vogliano è nelle pagine del 9.9.1915. Egli è coinvolto da Gadda nella «tragedia» che ha per protagonista il sottotenente Adamini. Adamini, «figura allegra di bergamasco, buon diavolo, birbaccione e spiritosissimo», viene accusato di contrabbando e tratto in arresto. Gadda è turbato fino alle lacrime, si augura che il compagno sia vittima di un malinteso (cf. Gadda, *o.c.* 456s.). Si reca più di una volta a visitarlo e viene a conoscenza della versione del

<sup>7</sup> Sull'uso degli pseudonimi nelle prime edizioni del *Giornale*, si rimanda alla nota di D. Isella in Gadda, *o.c.* 1120s.

<sup>8</sup> Gadda, *o.c.* 451. Il fratello ingegnere di A. Vogliano si chiamava Giuseppe. Era emigrato nel 1912 negli Stati Uniti, dove si faceva chiamare Joseph: devo queste informazioni alla gentilezza di C. Gallazzi.

<sup>9</sup> Attingo questi dati da M.L. Cicalese, *Benedetto Croce, Achille Vogliano e la questione della diffusione della cultura italiana all'estero*, in Gallazzi-Lehnus, *o.c.* 277-307: 287.

<sup>10</sup> Sugli interessi giovanili di Vogliano nell'ambito dell'epigrafia greca e latina, cf. J. Bingen, *Achille Vogliano, papyrologue et épigraphiste*, in Gallazzi-Lehnus, *o.c.* 53-72: 55-57.

<sup>11</sup> La tesi, intitolata *Saggi sopra Heroda*, fu discussa nel giugno 1906, presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, poi diventata Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Cf. C. Gallazzi, *La prima campagna di Vogliano in Egitto*, in Gallazzi-Lehnus, *o.c.* 131-195: 132 n. 1; Calabi Limentani, *o.c.* 233 n. 5.

compagno: sarebbe vittima dell'odio del maresciallo dei carabinieri, dovuto ad alcune frasi da lui pronunciate non favorevoli ai propri superiori, in particolare al capitano Giani. In effetti, Gadda è al corrente di voci che descrivono il capitano come un «farabutto». Certo lo scrittore tiene in considerazione anche l'opinione del prof. Vogliano, che già lo aveva messo in guardia dall'Adamini (*o.c.* 457s.):

io conosco il cap. Giani solo da poco, per tramite del prof. Vogliano, sottotenente del 5.<sup>o</sup> alpini, ma adibito al comando di divisione, e precisamente alla pubblica sicurezza come aiuto del capitano. «Adamini» (un dieci giorni fa mi disse questo Vogliano) «è un uomo sorvegliato: non dargli confidenza». Io tenni il consiglio, pur non formulando nessun giudizio. Ora vidi le conseguenze e mi rallegrai di non aver peccato né in un senso né in un altro: è tanto difficile distinguere i galantuomini dai birboni, le accuse giuste dalle ingiuste!

Si conferma, dunque, il rapporto di relativa intimità di Gadda con Vogliano, che, come emerge, svolgeva una funzione non marginale nell'ambito del comando di divisione. Nonostante l'opinione di Vogliano, il giudizio di Gadda su Adamini resta in sospeso: non sa se accogliere la versione dell'amico o ascoltare la pur autorevole opinione di Vogliano. Gadda ritorna però sulla questione nelle pagine del 10 settembre. Vogliano, di cui Gadda offre un gustoso ritratto, ha parole nette sul capitano Giani e su Adamini, alle quali Gadda sembra dar credito, pur non formulando un giudizio definitivo sulla questione (*o.c.* 460s.):

Adamini è sempre agli arresti, e stamane fu assai agitato: io non lo vidi, però. Parlai col prof. Vogliano, sottotenente nel 5.<sup>o</sup> e adibito alla divisione, il quale mi disse essere il capitano Giani un'ottima persona e Adamini un matricolato contrabbandiere. – Vogliano mi pare una persona seria e indubbiamente onestissima. È biondo, miope, grassotto, cammina a piccoli passi, e deve essere assai buono e retto. Il capitano è sempre assai cortese con me e certo la sua faccia è così leale e cortese, che, per fingere, occorrerebbe supporre in lui un animo diabolico: nulla di impossibile, ma certo però cosa assai poco probabile. (L'italiano zoppica questa sera). – Vogliano mi assicurò in modo perentorio che il capitano non ha nessuna parte nell'accusa, che si limitò a eseguire ordini superiori, ecc. ecc.; che Adamini se la vedrà brutta. Vogliano è serio: lavora però col capitano. – Insomma io non so che cosa pensare: come già notai, Adamini ha dell'intrigante la sapienza, quindi dell'intrigo e del contrabbando la possibilità.

Dalle note del 12 settembre apprendiamo del trasferimento di Adamini a Brescia (*o.c.* 462). Della vicenda Gadda non farà più menzione, tranne un fugace accenno alla camera in cui il sottotenente era tenuto prigioniero a Edolo, nelle pagine del 3 novembre (*o.c.* 487).

È con questo ritratto molto positivo, in cui Gadda insiste sulla serietà, la bontà e la rettitudine, quantomeno apparenti, del professore, che Vogliano, di cui lo scrittore ci offre anche un'efficace e realistica descrizione fisica, esce di scena nelle pagine del *Giornale*.

## 2. Dopo la guerra

Da quanto si può ricostruire da alcuni scambi epistolari, in gran parte inediti, tra Gadda, Vogliano e Bonaventura Tecchi, il rapporto tra Gadda e Vogliano riprende però nel primo dopoguerra. Com'è noto, soprattutto grazie alle pagine preziose di *Vita notata*, l'ultimo dei quaderni che compongono il *Giornale di guerra e di prigionia* (o.c. 827-867), il ritorno di Gadda dalla prigione tedesca è oltremodo tormentato e doloroso. La notizia della morte del fratello Enrico trascina Gadda in uno stato di profonda prostrazione psicologica. Nel marzo del 1919 riprende comunque a sostenere, pur fra non poche difficoltà, gli esami d'ingegneria, per discutere finalmente la tesi il 14.7.1920. Per quanto desideroso di tentare fortuna all'estero, a due settimane dalla laurea comunica alla sorella Clara, in una lettera del 27.7.1920, di aver accettato, grazie all'aiuto di un dirigente della Edison, parente dell'amico Lulù Semenza, un posto di aiuto del direttore tecnico presso la Società Elettrica Sarda<sup>12</sup>. Un lavoro che comportava la residenza sull'isola, luogo per il quale Gadda sembra provare scarso interesse e poca simpatia<sup>13</sup>. Meno di quattro mesi dopo la partenza dalla Sardegna è di nuovo privo di lavoro a Milano, dove però riesce ad ottenere due lavori provvisori e saltuari, uno presso la Vizzola (Società Lombarda per la distribuzione di Energia Elettrica), grazie al cugino, ing. Giuseppe Gadda, e al cognato di questi, senatore Ettore Conti, pioniere dell'industria idroelettrica in Italia, e uno presso la De Kümmerlin, società che costruiva impianti di riscaldamento<sup>14</sup>.

A quest'epoca risalgono i nuovi contatti con Vogliano, documentati innanzitutto da un'inedita lettera di Vogliano a Gadda, datata «Berlino, 10 Agosto 1921», che è conservata almeno in due copie: una a Firenze presso il Fondo Gadda dell'Archivio moderno del Gabinetto Vieusseux (ACGV CEG.I.704.1)<sup>15</sup>, l'altra presso la Sezione

<sup>12</sup> C.E. Gadda, *Lettere alla sorella. 1920-1924*, a c. di G. Colombo, nota biografica di C. Vigianò, Milano 1987, 43s.

<sup>13</sup> Ne sono testimonianza molte delle lettere inviate a Clara, edite in Gadda, *Lettere* cit. 22-42.

<sup>14</sup> Rinvio per questi dati, e più in generale per la ricostruzione di questa fase della biografia dello scrittore, a Roscioni, o.c. 169-188.

<sup>15</sup> Ringrazio Sandra e Stefano Bonsanti per avermi autorizzato a consultare il materiale del Fondo Gadda, nonché il personale dell'Archivio moderno del Gabinetto Vieusseux per la sua gentilezza. Il materiale, affidato da Gadda ad Alessandro Bonsanti alla fine degli anni Quaranta, ha subito gravi danni a causa dell'alluvione del 4.11.1966, travolto dalle acque nei sotterranei di Palazzo Strozzi, sede del Gabinetto Vieusseux. Solo un laborioso intervento di restauro ne ha permesso il recupero. Si veda in proposito P. Italia, *Introduzione*, in «...io sono un archiviòmane». *Carte recuperate dal Fondo Carlo Emilio Gadda*. Mostra documentaria e catalogo a c. di P. I., Pistoia 2003, 7-14. Per un aggiornato bilancio sul lavoro di pubblicazione dell'epistolario gaddiano, cf. C. Vela, *L'edizione delle lettere*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies» Suppl. VI (2007) <<http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/supplemental/velaediting/articles/velaediting.php>>. Lo stesso studioso offre un inventario delle lettere pubblicate, ordinate cronologicamente, in *Per un censimento delle lettere di Gadda*, «I Quaderni dell'Ingegnere» I (2001) 177-231, con integrazioni

di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Milano. I carteggi presenti all'Università di Milano sono in gran parte copia dei carteggi custoditi nella casa della famiglia Vogliano a Berlino-Zehlendorf<sup>16</sup>.

La lettera di Vogliano è chiaramente la risposta ad una lettera di Gadda, della quale purtroppo, almeno fino ad ora, non sono riuscito a trovar traccia. Nell'*incipit*, Vogliano dichiara infatti il suo «immenso piacere» nell'aver ricevuto la lettera di Gadda. Il professore si ricorda bene e «con molta simpatia» dello scrittore e del fratello ed esorta Gadda ad essere forte e ad aver fede. Vogliano vuol far entrare Gadda come ingegnere presso l'A.E.G., Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft, dove potrà percepire lo stipendio non elevato ma pur sempre non disprezzabile di 1400 marchi. La società assume infatti volentieri ingegneri italiani: Vogliano cita l'esempio di altri due ingegneri assunti per sua intercessione. Il professore propone dunque a Gadda d'inviargli una domanda, corredata da un certificato di laurea, e di fargli avere in una lettera separata, se possibile, nomi di sue conoscenze nel mondo industriale milanese. Vogliano potrà così far «passare avanti» Gadda. Dopo aver esortato ancora una volta Gadda a stare «di buon animo», chiede allo scrittore il favore di recuperare presso la signora Bettina Joel<sup>17</sup> i libri del professore lì conservati, che la signora Joel non può più custodire «per una riduzione del suo quartiere». Procuratosi un numero adeguato di casse, Gadda dovrebbe riporvi i libri e depositarli presso il Regio Liceo Ginnasio Parini, dove sono conservati gli altri libri del professore. Per questo dovrebbe mettersi d'accordo con il segretario della scuola, Alfredo Mayer. Con la signora Joel lo scrittore dovrà usare maggiore delicatezza. La signora deve infatti partire per un periodo di cure: per questo sarà opportuno telefonare e rivolgersi eventualmente al figlio della Joel, Paolino Zambini. La lettera si chiude con un ricordo sincero dei compagni d'armi: «quando verrà qui parleremo del tempo andato. Io li ho seguiti tutti. Così seppi della fine di Suo fratello e di Lei, caduto prigioniero. Quanta melanconia!».

Vogliano, che fin dall'immediato dopoguerra si era impegnato in un'attività

---

in «I Quaderni dell'Ingegnere» II (2003) 317-321, IV (2006) 349-360, V (2007) 229-237, n.s. I (2010) 261-270, IV (2013) 341-350, V (2014) 317-323.

<sup>16</sup> Ringrazio Claudio Gallazzi per avermi gentilmente accolto alla Sezione di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Milano e avermi permesso di analizzare le preziose carte qui custodite: si prevede una pubblicazione d'insieme del materiale da parte di un'*équipe* di studiosi dell'ateneo milanese. Come avremo modo di notare in seguito, parte dell'archivio si trova però a Napoli, donato dalla vedova a Marcello Gigante, cf. *infra*. Grazie alla cortese disponibilità di Rosario Pintaudi ho potuto consultare anche materiali inediti conservati presso l'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico: non emergono però ulteriori dati relativi alla nostra ricerca. Per un parziale inventario di tali materiali, soprattutto di quanto si riferisce all'attività di Vogliano sui papiri di Ercolano, cf. G. Indelli-F. Longo Auricchio, *Catalogo del materiale ercolanese nel Fondo Vogliano conservato a Firenze*, «CErc» XLII (2012) 293-302.

<sup>17</sup> Su Bettina Joel non sono riuscito a reperire fino ad oggi nessuna informazione al di là di quanto emerge dai carteggi da me analizzati.

di propaganda filoitaliana negli ambienti dell'alta cultura filologica tedesca per contribuire a ricomporre la frattura fra studiosi italiani e tedeschi causata dagli eventi bellici<sup>18</sup>, si trova in questo momento a Berlino in missione, ufficialmente dal 1.11.1920, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'organizzazione e cura di un Istituto di cultura italiano. I referenti di Vogliano per questa importante azione di politica culturale sono in questo momento Benedetto Croce, allora ministro della Pubblica Istruzione, e Alfredo Frassati, ambasciatore italiano a Berlino<sup>19</sup>. L'impegno di Vogliano per la collocazione d'ingegneri italiani è testimoniato in più di un documento. In una lettera del 20.2.1921, conservata alla Sezione di Papirologia ed Egittologia di Milano, a destinatario anonimo («Pregiatissimo Direttore»), Vogliano si dichiara pronto ad aiutare il figlio del destinatario, desideroso di venire a far pratica d'ingegnere nelle industrie tedesche. Vogliano sostiene di aver ottenuto l'ammissione alla Siemens di un giovane laureato del Politecnico di Torino «in nome dell'antichità classica». Vogliano è infatti in intimità con Theodor Wiegand, direttore del Museo Antiquario di Berlino, sposato con una delle figlie di G. von Siemens<sup>20</sup>. Vogliano sta aiutando Wiegand a recuperare, per conto della vedova Siemens, una villa di Stresa che è stata confiscata alla famiglia in conseguenza del conflitto. Per questo motivo può facilmente ottenere l'ingresso di ingegneri italiani in importanti industrie tedesche. Grazie a una recente pubblicazione di alcune lettere di Emidio Martini a Vogliano ad opera di G. Indelli e F. Longo Auricchio<sup>21</sup>, ritengo di essere giunto a identificare l'anonimo destinatario con Martini, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli dal 1900<sup>22</sup>. Le lettere offrono, tra l'altro, ulteriori chiarimenti sull'attività di Vogliano in favore degli ingegneri italiani. In una lettera del 29.12.1920 Martini scrive a Vogliano che nel giro di qualche mese sarebbe giunto in Germania il suo primogenito, «che è laureato ingegnere»: «se dovesse capitare a Berlino» non mancherebbe di rendere visita a Vogliano<sup>23</sup>. In una lettera del 22.4.1921 si fa riferimento ad una richiesta più esplicita, che probabilmente seguiva ad una serie di scambi epistolari fra cui proprio la lettera di Vogliano del 20.2.1921 (o.c. 253s.):

Caro dr. Vogliano

Io confido che Ella si ricorda della mia preghiera e può col Suo autorevole inte-

<sup>18</sup> La questione è presentata in modo dettagliato da Lehnus, o.c. 9-52 (= 181-227).

<sup>19</sup> Le vicende relative alla fondazione dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino, nonché il rapporto di Vogliano con Croce, sono accuratamente studiati da Cicalese, o.c. 277-307.

<sup>20</sup> Sulla figura di Theodor Wiegand, si veda ora il profilo che ne offre È. Gran-Aymerich, *Les chercheurs du passé. 1798-1945. Aux sources de l'archéologie*, Paris 2007, 1242-1244.

<sup>21</sup> G. Indelli-F. Longo Auricchio, *Documenti del fondo Vogliano di Napoli*, «CErc» XLI (2011) 251-260.

<sup>22</sup> Sulla figura di E. M., cf. l'agile scheda in *Catalogus Philologorum Classicorum (CPhCl)*, <<http://www.aristarchus.unige.it/cphcl/>>.

<sup>23</sup> Cf. Indelli-Longo Auricchio, *Documenti* cit. 253.

ressamento trovare un posto in qualche officina di elettrotecnica costì a Berlino, per mio figlio Federico. E Le ho scritto anche prima di avere una Sua lettera, perché dopo di aver parlato con mio figlio di quello che s'era convenuto con Lei, sono venuto nella persuasione che egli s'acconciava a dedicarsi allo studio della lignite, ma la sua preferenza, corredata anche da studi compiuti piuttosto bene e con interesse in quel ramo, è per l'elettrotecnica.

Le ripeto che purtroppo non sono in condizione di mantenerlo a mie spese all'estero. Mi parlò di un Suo fratello ingegnere. Se non fosse possibile in Germania, dove mio figlio preferirebbe di venire, non potrebbe Ella raccomandarlo a quel Suo fratello, a cui accennava? [...]

Da una lettera del 31.12.1921, in conclusione della quale Martini ringrazia Vogliano per la solerzia con cui ha aiutato il figlio («perdoni il fastidio e riceva per questo come per la premura che Ella ha mostrato nell’*<af>*fare di mio figlio i più vivi ed affettuosi ringraziamenti»), apprendiamo di un ruolo svolto anche da Maas<sup>24</sup> («al prof. Maas farà pure i miei ringraziamenti per la premura che mostra per mio figlio»): una conferma ancora una volta della capacità di Vogliano di sfruttare la propria rete di conoscenze nell’ambito degli ambienti dell’alta cultura filologica tedesca per facilitare l’inserimento lavorativo in Germania di giovani italiani<sup>25</sup>.

Il ruolo di Vogliano e quello del nascente Istituto di cultura in favore di lavoratori qualificati nell’industria sono del resto testimoniati in un promemoria ad uso della Commissione preposta alla formulazione del programma dell’Istituto di cultura, di cui possediamo nei carteggi milanesi più di una versione. La versione del 19.9.1921, pubblicata da M.L. Cicalese (*o.c.* 306), affronta il problema degli studiosi italiani, fra cui diversi ingegneri, che si rivolgono per motivi professionali alla Germania:

nelle sfere ufficiali italiane non si riteneva che gli italiani si sarebbero affacciati così presto alle porte della Germania [...]. Tutte le previsioni in proposito erano errate. Io potrei enumerare parecchie decine di studiosi italiani che coraggiosamente hanno affrontato la Germania e non si sono spaventati alle prime difficoltà. Sono medici più che altro, sono ingegneri.

In seguito Vogliano, affrontando il problema delle borse di studio che l’Istituto dovrebbe erogare, si sofferma sul caso particolare degli ingegneri:

<sup>24</sup> *Ibid.* 254. Sui rapporti tra Maas e Vogliano, cf. Lehnus, *o.c.* 32-48 (ora 207-227). Sulla figura del filologo tedesco, si veda ora la voce di H.-U. Berner-O. Schelske, *Maas, Paul*, in P. Kuhlmann-H. Schneider (edd.), *Geschichte der Altertumswissenschaften. Biographisches Lexikon*, Stuttgart-Weimar 2012, 761.

<sup>25</sup> In una cartolina postale del 28.7.1921 Martini dimostra ancora a Vogliano e a Maas la propria gratitudine in relazione al figlio («ringrazio nuovamente Lei per ciò che ha fatto per mio figlio e La prego di presentare i miei saluti e i miei ringraziamenti all’ottimo prof. Maas, al quale già scrissi direttamente, ma verso il quale non so davvero come fare per dimostraragli tutta la gratitudine, che la mia famiglia ed io sentiamo per lui»). Cf. Indelli-Longo Auricchio, *Documenti* cit. 254.

Lasciamo stare gli ingegneri che potranno mantenersi con i propri mezzi (le fabbriche tedesche a differenza di quanto avveniva nel preguerra corrispondono gli stipendi anche agli ingegneri che compiono un periodo d'istruzione).

Una seconda versione, inserita al termine del fascicolo dei carteggi milanesi contenente materiali del 1921, offre informazioni più complete sulla questione degli ingegneri. In relazione agli studiosi italiani giunti in Germania si constata:

ma non mancano nemmeno professionisti. Parecchi ingegneri compiono un periodo di istruzione nelle fabbriche della Siemens e della A.E.G. I bisogni dunque sono sentiti ed in misura niente affatto inferiore al preguerra. Direi anzi che si tende a salire.

In seguito anche questa versione affronta il problema delle borse di studio:

lasciamo stare gli ingegneri che potranno mantenersi [...] a proprie spese. Oggi non è più ammesso il periodo d'istruzione in fabbrica come si faceva nel preguerra. Gli ingegneri allora in qualche caso dovevano pagare. Oggi invece chiunque entra in una fabbrica è retribuito. Il controllo dei consigli di fabbrica in questa materia è rigoroso.

Sulla base di queste testimonianze relative all'attività di Vogliano in favore d'ingegneri italiani, comprendiamo ora meglio il senso della proposta formulata dallo studioso di far entrare Gadda presso l'A.E.G. Una proposta che sembra rispondere in qualche modo a una richiesta dello scrittore, che, come abbiamo visto, già ai tempi della Sardegna, era desideroso di svolgere un'esperienza lavorativa all'estero. Vale forse la pena chiedersi come Gadda fosse riuscito a ristabilire il contatto con il vecchio compagno d'armi. I documenti a nostra disposizione ci consentono di offrire una risposta certa: grazie all'intervento di Tecchi. Uno dei principali successi dell'attività di Vogliano per l'Istituto di cultura è la creazione della Scuola elementare "Dante Alighieri": come emerge dalla *Relazione* sulla Scuola italiana "Dante" dell'8.7.1921, indirizzata «al Signor Ministro», presente fra le carte conservate a Milano, Vogliano, oltre ad insegnare storia e geografia nei corsi serali e aiutare la signorina Ardit, assunta per i corsi diurni, ha il compito di direttore didattico. Completano il corpo docente Luigi Erné, che svolge anche le funzioni di segretario, il dott. Lombardo, aggiunto all'addetto commerciale dell'ambasciata, per le materie economiche, e proprio Tecchi<sup>26</sup>. Questi, che era venuto in contatto con la letteratura tedesca attraverso alcune fortuite letture negli anni della prigionia a Celle, probabilmente sulla spinta di questa passione,

<sup>26</sup> Cicalese (o.c. 299) non riconosce nel Tecchi, citato nell'articolo come «Dottor Tacchi», B. Tecchi, che, come abbiamo già sottolineato, era intimo amico di Gadda fin dai tempi della prigionia. Sui rapporti fra Gadda e Tecchi, cf. ora R. Stracuzzi, *Tecchi, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies» Suppl. 1 (2008)* <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/walks/pge/tecchistracuzzi.php>.

dopo aver conseguito a Roma la laurea in Lettere, si era stabilito per alcuni anni in paesi di lingua tedesca, a Berlino e in Svizzera, per ritornare in Italia a Firenze solo nel 1925, quando assumerà la direzione del Gabinetto Viesseux<sup>27</sup>. Durante il soggiorno a Berlino, Tecchi, almeno da quanto emerge dalla documentazione conservata a Milano, avrebbe svolto fra le altre attività quella d'insegnante di lingua italiana presso la Scuola "Dante" diretta da Vogliano. Come si evince da una serie di documenti che ho potuto consultare, è proprio Tecchi ad aver permesso a Gadda di riprendere contatto con Vogliano.

In una lettera di Gadda a Betti del 1.7.1921, Gadda chiede all'amico l'indirizzo di Tecchi, «che dopo essere scomparso con un baule di 70 kili dietro il Brennero, non si è fatto più vivo»<sup>28</sup>. Tecchi aveva in realtà già provveduto ad esaudire il desiderio di Gadda. Da una lettera conservata presso l'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" del Gabinetto Viesseux, del 28 giugno (ACGV CEG.I.658.28), risulta infatti che avesse ripreso contatto con l'amico: dopo aver descritto le tappe del percorso che da Vienna lo aveva condotto a Berlino ed essersi a lungo giustificato per non aver potuto portare a compimento una commissione per conto di Gadda, Tecchi si sofferma sulle difficoltà dei primi giorni berlinesi. Dopo aver evocato il triste ricordo di Celle, menziona proprio il prof. Vogliano. Secondo Tecchi, Vogliano «ricorda con grande rimpianto» il fratello di Gadda, di cui gli «parla spesso». Vogliano non crede che «sarebbe difficile trovare lavoro e buon lavoro» per Gadda come ingegnere a Berlino. Tecchi cita in proposito l'esempio di un ingegnere «ex-scolaro» di Vogliano giunto da poco nella capitale tedesca. Tecchi era dunque già in contatto con Vogliano fin dal proprio arrivo a Berlino – del resto, come abbiamo potuto osservare dalla *Relazione* sulla Scuola italiana "Dante", faceva parte del personale coinvolto nell'attività della scuola già l'8 luglio – ed era a conoscenza dell'attività del filologo in favore degli ingegneri italiani che, come documentano gli scambi con Martini, cominciava a svilupparsi già alla fine del 1920. All'inizio dell'estate del 1921 dovrebbe risalire anche un'altra lettera di Tecchi a Gadda, purtroppo priva di data, conservata a Firenze (IT ACGV CEG.I.658.36). Rispondendo ad una serie di domande dell'amico, Tecchi, momentaneamente assente da Berlino, sostiene che Gadda potrà trovare alloggio nella città tedesca e vi potrà rimanere senza difficoltà: «per mezzo del console che il Vogliano conosce benissimo e ormai conosco anch'io, le operazioni della polizia ti saranno facilitate e abbreviate». Secondo Tecchi, Vogliano sostiene che «a Berlino per un ingegnere si trova facilmente lavoro e ben retribuito».

Grazie all'intermediazione di Tecchi, l'intervento di Vogliano in favore di Gadda sembra assumere concretezza nel mese di luglio. In una lettera conservata

<sup>27</sup> Si veda il profilo dello scrittore curato da F. Coletti in V. Branca (ed.), *Dizionario Critico della Letteratura Italiana*, IV, Torino 1986, 278-280.

<sup>28</sup> C.E. Gadda, *L'ingegner fantasia. Lettere a Ugo Betti 1919-1930*, a c. di G. Ungarelli, Milano 1984, 52.

al Vieuxseux del 1 agosto (IT ACGV CEG.I.658.30), Tecchi delinea un quadro molto preciso. Vogliano ha trovato un posto di lavoro a Gadda presso un'azienda, di cui Tecchi non ricorda in modo chiaro il nome. Egli stesso ammette: «non ho capito bene il nome della società e non so se si scriva così». Nella lettera scrive in effetti «Aige», correggendo un precedente non facilmente leggibile, probabilmente «Gerge». Sappiamo ormai, grazie alla lettera di Vogliano del 21 agosto, che si tratta della A.E.G. Secondo Tecchi, Vogliano ha indicato il caso di «due altri ingegneri italiani, i quali [...] hanno fatto così eccellente prova che la società è disposta ad accogliere ancora molti altri ingegneri italiani». Il professore «si ritiene quasi impegnato con la Società» per l'arrivo di Gadda. Si fa riferimento anche allo stipendio che «per i primi mesi sarebbe di M. 1500 mensili», destinato in seguito a crescere. Tecchi scrive inoltre di aver trovato per l'amico «l'alloggio, presso buone persone». Non esclude però che, una volta assunto a Berlino, Gadda non possa ritornare in Italia per conto della stessa A.E.G.: i due ingegneri menzionati da Vogliano infatti «torneranno presto in Italia, perché hanno ottenuto una rappresentanza importante». Tecchi annuncia poi l'imminente partenza di Vogliano per Parma, dove dovrebbe soffermarsi per tutto il mese di settembre. Alla fine delle lettera, in un *post scriptum*, Tecchi racconta di aver incontrato Vogliano, che avrebbe ricevuto una nuova lettera di Gadda. Il professore «dà per sicura» la «venuta» di Gadda e sostiene di ritenersi «impegnato con l'Aige (sic)» e di aspettare i documenti di Gadda.

Se l'analisi delle corrispondenze con Tecchi permette di ricostruire gli antefatti della lettera di Vogliano a Gadda del 10.8.1921, i materiali a nostra disposizione consentono di seguire gli sviluppi successivi del rapporto fra il giovane ingegnere e il professore. Il 10 agosto stesso, come documenta la copia della lettera conservata alla Sezione di Papirologia ed Egittologia di Milano, Vogliano scrive alla Signora Joel annunciandole di aver affidato a Gadda il compito di recuperare i suoi libri: «ora ho incaricato della faccenda dei miei libri un amico, l'ingegnere Carlo Emilio Gadda». Del 16 agosto è la lettera, conservata sempre a Milano, al Mayer, segretario del Regio Liceo Ginnasio “Parini”, in cui il professore annuncia l'imminente arrivo di Gadda con una nuova cassa di libri, ricordando gli studi dello stesso Gadda al “Parini”:

Ti arriverà in questi giorni un'altra cassa dei miei libri. Ho pregato l'ingegnere Gadda di ritirare le ultime cose mie dalla signora Joel. Tu lo conosci Gadda? Se non erro egli ha studiato al Parini.

Il 7.9.1921 Gadda risponde a Vogliano con una lettera che è conservata presso il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi di Napoli e che ho potuto consultare grazie alla gentilezza di Francesca Longo Auricchio. A lei devo anche l'autorizzazione a pubblicare questa e altre corrispondenze gaddiane ancora inedite presenti a Napoli. Si tratta di una parte della ricca documentazione donata dalla

vedova di Vogliano, Charlotte Hans, a Marcello Gigante nel 1987<sup>29</sup>. Ho potuto analizzare anche una minuta della lettera, conservata presso l'Archivio Moderno del Gabinetto Viesseux (IT ACGV CEG.I.716.41), che non presenta varianti significative. Ecco il testo:

Milano, 7 settembre 1921.

Egregio Professore,

faccio seguito alle mie precedenti per inviarLe il certificato di Laurea rilasciatomi dalla Direzione del Politecnico e per riferirLe circa l'incarico da Lei affidatomi. – Non avendomi il Signr. Zandrini favorito di risposta, mi recai di nuovo alla sua abitazione per parlargli e potei salire in casa. Egli è ammalato e mi fece rispondere che, non appena ristabilitosi, mi riceverà. –

Temendo che la sua malattia abbia a prolungarsi, mi informai della Signora Joel, la quale sarà di ritorno a Milano fra pochi giorni. Spero che ella possa ricevermi subito e, avendo ricevuto la di Lei lettera, mi faciliti ogni cosa. –

Le ripeto, caro Professore, di star certo che i Suoi libri saranno debitamente raccolti e trasportati in buone casse al Parini: d'altra parte il trasferimento dei Signori Joel non è imminente.

Al mio certificato unisco una domanda di assunzione a Lei diretta, nella quale accenno alle mie referenze milanesi, come suggeritomi.

Mi permetto chiederLe uno schiarimento e cioè: quale sarà, all'incirca, il tempo necessario perché la A.E.G. possa risponderLe o quale all'incirca la data della mia assunzione: e questo per mia norma, nel disbrigo delle diverse questioni, che si prospettano al lasciare Milano. –

Ancora e vivamente La ringrazio dell'interesse da Lei posto tanto amichevolmente al mio caso e, nella speranza ricevere presto Sue notizie, Le porgo distinti e cordiali saluti.

Mi creda l'aff.mo

Ing. Carlo E. Gadda

P.S. – Ricevo ora una lettera dell'amico Tecchi nella quale mi dice ch'Ella è partito per l'Italia. Se ancora non avesse lasciato Berlino e se passasse per Milano, voglia cortesemente darmi un appuntamento per un breve colloquio. – CEG. –

Gadda, dunque, il 7 settembre non è ancora riuscito a portare a termine l'incarico affidatogli da Vogliano per il recupero dei libri presso la Signora Joel, anche se una soluzione sembra vicina. Gadda si mostra inoltre chiaramente ansioso di conoscere i tempi tecnici relativi alla sua eventuale assunzione in Germania per organizzare al meglio la partenza da Milano. La lettera, come indica l'impiego

<sup>29</sup> Cf. in proposito Gallazzi, *Achille Vogliano* cit. XXXVIIIs. Una descrizione accurata del fondo conservato a Napoli si trova in G. Indelli-F. Longo Auricchio, *Il Fondo Vogliano conservato a Napoli*, in P. Schubert (ed.), «Actes du 26<sup>e</sup> congrès national de papyrologie», Genève 2012, 363-370.

del plurale nella sequenza «faccio seguito alle mie precedenti», testimonia l'esistenza di più di una lettera inviata precedentemente da Gadda a Vogliano, lettere che purtroppo non sono riuscito a rintracciare. Si conferma infine, come emerge dal *post scriptum*, il ruolo di Tecchi come intermediario fra Gadda e Vogliano: la lettera cui Gadda si riferisce è probabilmente quella del 21 agosto, in cui Tecchi alludeva alla partenza del filologo per Parma.

Fra le carte presenti a Napoli si trova anche la lettera contenente la domanda di assunzione e le referenze che Gadda dichiara di allegare alla lettera del 7 settembre. Anche questa lettera è datata 7 settembre ed è evidentemente concepita da Gadda come autonoma rispetto all'altra. Ecco una trascrizione del testo:

Milano, li 7 sett.bre 1921.

Egregio Prof. D<sup>r</sup>. Achille Vogliano,

nel mentre La ringrazio dell'interesse da Lei posto per ottenermi un impiego quale ingegnere elettrotecnico nella A.E.G., mi prego di inviarLe il certificato del Diploma di Laurea, rilasciatomi dalla Direzione del Politecnico di Milano. Quali referenze nel campo tecnico ed industriale milanese, posso indicarLe le seguenti:

Ing. Comm<sup>r</sup>. Giuseppe Gadda –

Amministratore Delegato del Consorzio Approvvigionamenti per industriali meccanici e metallurgici e Amm. Delegato del Consorzio Nafta, già direttore generale della Società Gadda, Brioschi, Finzi & C. per costruzioni elettromeccaniche – Consigliere d'Amministrazione del Tecnomasio Italiano B. Boveri. – Piazza Castello 20. – Milano.

Ing. Grand'Uff. Guido Semenza, già Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana (istituzione analoga al Verein Deutscher Electrotechniker), e ben noto nel campo elettrico in Italia e all'estero.

Via Monte Napoleone 36. – Milano.

– Ing. Emilio Ronchetti, industriale nel campo serico. Via Corvetto 11 –

– Ing. Domenico Marchetti, id. id.

Foro Bonaparte 46. –

RinnovandoLe vive grazie per quanto Ella crederà di fare per me presso la A.E.G., mi compiaccio di porgerLe i miei distinti saluti.

Ing. Carlo Emilio Gadda

2, Via S. Simpliciano 2. –

Ing. Carlo Emilio Gadda.

Età: anni 28.

Nato a Milano il 14 novembre 1893.

Cittadinanza – italiana. –

Studi compiuti: Liceo e Politecnico.

Lingue moderne conosciute:

francese – bene

tedesco – discretamente

inglese – un poco.

Fino ad oggi occupato nella “Società Elettrica Sarda” e nella “Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica” – (Milano) –

La lettera offre dunque un’interessante testimonianza della rete di conoscenze di Gadda nel mondo industriale milanese: in particolare, notiamo la presenza del cugino Giuseppe Gadda e di Guido Semenza, parente di Lulù Semenza, amico dello scrittore, i quali, come abbiamo visto, si erano spesi per far avere a Gadda rispettivamente l’impiego alla Vizzola e quello alla Società Elettrica Sarda. Prezioso appare anche il breve *curriculum vitae* redatto dallo scrittore al termine della lettera, nel quale, fra le altre cose, Gadda valuta le proprie competenze linguistiche.

Dopo questa lettera diventa più difficile seguire l’evoluzione del rapporto tra Gadda e Vogliano. Una cartolina postale del 3 ottobre, spedita a Gadda dal padre di Vogliano, Germano Eugenio (la cartolina è firmata col cognome Vogliano, preceduto dalla sigla G.E. e non da F., come indicato del catalogo dell’Archivio), conservata presso l’Archivio Contemporaneo del Vieusseux (IT ACGV CEG.I.705.1), informa Gadda della presenza di Vogliano a Roma presso l’Albergo d’Oriente di Piazza Poli. È probabile dunque che Gadda, sapendo della presenza di Vogliano in Italia, della quale, come abbiamo visto, era a conoscenza grazie a Tecchi, avesse cercato un incontro con il filologo e dunque avesse preso contatto con la famiglia Vogliano.

In ogni caso, il 9 ottobre Gadda non aveva ancora avuto una risposta da Vogliano. Lo apprendiamo da una lettera edita a Tecchi, al quale Gadda si rivolge con queste parole<sup>30</sup>:

Carissimo Venturino,  
da tempo non ho tue notizie e non ho saputo più nulla dal prof. Vogliano, al quale ho mandato i documenti necessari per ottenermi un posto di ingegnere alla «Allgemeine».

Gadda ribadisce a Tecchi la propria preoccupazione relativa all’organizzazione dell’eventuale partenza per la Germania:

Se il prof. Vogliano mi potesse dir qualcosa di positivo, quanto ne sarei lieto, per sapere come comportarmi! Se lo vedi, parlagli di me e senti qualcosa!  
Naturalmente, (tu che hai fatto tante esperienze della vita lo sai meglio di me), io non posso lasciare il mio posto di lavoro di punto in bianco, dall’oggi al domani: occorrono 20-30 giorni di decente preavviso. È giusto, è onesto. E poi i miei padroni sono fra i magnati dell’industria elettrica lombarda, *sacerdotes inter sese* e guai a disgustarsi con uno di questi. Bisogna poi far conto di non metter più piede nel loro campo.

<sup>30</sup> C.E. G., *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a c. di M. Carlino, Milano 1984, 39s.

Tu pure vedrai da uomo questo e non ti meraviglierai se per decidermi a venire  
ho bisogno di qualche sicurezza. Di speranze non si campa!  
Se puoi farmi sapere qualche cosa, te ne sarò grato.

Gadda esprime dunque a Tecchi la necessità di avere notizie certe prima di lasciare il proprio impiego milanese, preoccupato anche della possibile reazione dei suoi datori di lavoro, che sono membri di una casta (*sacerdotes inter sese*) con la quale è importante che abbia buoni rapporti chi vuole lavorare nell'ambito dell'industria elettrica lombarda.

In una cartolina illustrata dell'11 ottobre, non perfettamente leggibile, conservata al Vieuxseux (IT ACGV CEG.I.658.31), Tecchi sembra reagire alle preoccupazioni espresse da Gadda. Tecchi teme che l'amico non abbia ricevuto una lunga lettera, probabilmente quella del 21 agosto, di cui però, come abbiamo visto, Gadda sembra dare conto a Vogliano nella lettera del 7 settembre. Tecchi ricorda di aver scritto all'amico «che Vogliano è a Parma dai primi di settembre e che ritornerà, credo, verso il 20 ottobre, che egli ti avesse trovato poi un posto alla AEG e egli si ritenesse impegnato; che io t'avevo trovato anche una famiglia presso cui alloggiare». Tecchi richiama anche l'incontro con l'«ingegnere tedesco della AEG» che gli avrebbe comunicato l'indirizzo dell'azienda. Il 27 ottobre, in un'altra lettera conservata a Firenze (IT ACGV CEG.I.658.33), Tecchi scrive a Gadda di aver ricevuto una lettera dal Vogliano nella quale il filologo rassicura Tecchi sul probabile buon esito dell'assunzione di Gadda presso l'A.E.G. Lo stesso direttore dell'industria tedesca avrebbe fatto richiesta per telefono a Vogliano dei documenti necessari. Da notare è la presenza sulla busta del nome di Vogliano. La mano dovrebbe essere quella di Gadda, che nota accanto al nome del filologo tre date, il 7 ottobre, il 9 ottobre e il 20 ottobre con alcune parole meno leggibili, fra cui un «Roma», accanto alla data del 9 ottobre, che forse si riferisce alla presenza di Vogliano nella capitale di cui siamo informati dalla cartolina del padre di Vogliano<sup>31</sup>. Accanto alla data del 20 ottobre è leggibile la parola «lettera». Nella busta compare, annotato dalla stessa mano di Gadda, anche l'indirizzo dell'abitazione berlinese del filologo. In una cartolina postale di Tecchi del 2 novembre (IT ACGV CEG.I.658.34), che fa riferimento al timore che Gadda non abbia ricevuto tutta la corrispondenza inviatagli dall'amico, leggiamo che «Vogliano ricevè a settembre» i documenti di Gadda e gli «fissò il posto».

L'8 novembre Gadda scrive a Vogliano una cartolina postale, conservata fra i documenti appartenuti al filologo custoditi a Napoli. Nella lettera si accenna ad una precedente del 20 ottobre in cui si comunicava l'avvenuto trasporto dei libri conservati presso la Signora Joel al Liceo «Parini» (ad essa si riferiva forse Gadda nella busta della lettera del 27 ottobre). Ecco la trascrizione del testo:

<sup>31</sup> Lo stesso Gadda aveva sottoposto il proprio materiale ad un lavoro di catalogazione, prima di affidarlo ad Alessandro Bonsanti. Cf. Italia, o.c. 9s.

Milano, 8 novembre 1921.

Egregio Professore,

Le scrissi il 20 ottobre u.s. per comunicarLe l'avvenuto trasporto de' Suoi libri al Liceo Parini e per chiederLe quando all'incirca potrei partire per la Germania. Non avendo ricevuto Sue lettere, mi permetto pregarLa nuovamente di un'indicazione al riguardo. Io devo dare le mie dimissioni dall'impiego che ho in Italia, ma non vorrei rimanere a lungo senza un'occupazione.

Perciò La prego di dirmi se devo subito lasciare il mio posto o attendere ancora. Le sarò grato di un cenno al riguardo e in attesa Le porgo i miei cordiali saluti.

Suo Dev.<sup>mo</sup>

Carlo Emilio Gadda.

2, Via S. Simpliciano, 2 Milano.

Gadda fa partecipe qui Vogliano della stessa inquietudine di cui aveva fatto cenno a Tecchi: la necessità di avere notizie certe sul posto di lavoro in Germania per poter organizzare la propria partenza e, soprattutto, lasciare il lavoro milanese comunicandolo ai datori di lavoro con un congruo anticipo.

Come annunciato da Tecchi in una cartolina postale con timbro del primo dicembre («il Vogliano mi assicurò di averti scritto, proverò a fargli pressione», IT ACGV CEG.I.658.40), il 4 dicembre Vogliano scrive finalmente a Gadda un biglietto di ringraziamento per il trasporto dei libri (IT ACGV CEG.I.704.2), nel quale il filologo accenna ai propri numerosi impegni che gli impediscono addirittura di pranzare. Al biglietto era, a quanto pare, allegato un modulo da riempire per l'assunzione di Gadda all'A.E.G.

La situazione sembra dunque definirsi: la partenza di Gadda per la Germania appare imminente. Da una serie di lettere di Tecchi a Gadda presenti all'Archivio Contemporaneo del Viesseux, purtroppo non facilmente leggibili per il cattivo stato di conservazione dell'inchiostro<sup>32</sup>, apprendiamo però che le cose per Gadda si complicano. Se ancora una lettera poco leggibile di Tecchi, con timbro dell'8.12.1921 (ACGV CEG.I.704.2), accompagna, a quanto pare, un formulario che l'amico avrebbe dovuto riempire in relazione alla propria assunzione, la situazione si fa ben presto più difficile. Il 25 dicembre (IT ACGV CEG.I.658.35) Tecchi scrive all'amico della propria intenzione di voler sollecitare nuovamente Vogliano per l'assunzione di Gadda. I rapporti fra Tecchi (che non è al momento presente a Berlino)<sup>33</sup> e il filologo sembrano deteriorati. Tecchi accenna ad una sua lettera scritta da Trento a causa della quale a Vogliano sarebbe «venuta la mosca al naso». In una cartolina

<sup>32</sup> In seguito ai danni provocati dall'alluvione. Cf. Italia, *o.c.* 8.

<sup>33</sup> Da una lettera del prof. Persico datata 25.2.1922 e probabilmente indirizzata a Vogliano, conservata presso la Sezione di Papirologia ed Egittologia dell'Università di Milano, apprendiamo che Tecchi era sostituito in quel periodo alla Scuola "Dante" dal dott. Petroni.

illustrata del 1.2.1922 (IT ACGV CEG.I.658.37), Tecchi dichiara di voler tornare «alla carica» con il professore che però non gli risponde più: ha la sensazione che ci siano dei problemi tra Vogliano e la scuola “Dante”. In una lettera del 27 febbraio (IT ACGV CEG.I.658.38), scritta da Bagnorea, Tecchi registra ancora il silenzio di Vogliano: cenni non chiari da Berlino gli fanno pensare che «sia successo qualche pasticcio tra lui e la scuola». Tecchi teme che, anche in seguito ad una risposta «un po’ pepata», il professore nutra ormai sentimenti ostili nei suoi confronti: «ho timore che Vogliano ce l’abbia un po’ con me». Esorta in ogni caso Gadda a continuare a scrivere a Vogliano: «questa volta con Vogliano siamo stati poco fortunati, non per colpa mia. Scrivigli, in ogni modo, mi raccomando, ancora al Vogliano». Ancora in una lettera con timbro del 28 marzo (IT ACGV CEG.I.658.39) Tecchi domanda a Gadda notizie di Vogliano: «di Vogliano che è successo? Non mi ha più scritto». Una cartolina postale di Tecchi del 14.6.1922 (IT ACGV CEG.I.658.41) sembra mettere la parola fine sulla vicenda: «da Vogliano non mi sembra che ci sia più nulla da sperare. Quello che ha fatto a te, lo ha fatto a molti altri. Figurati che adesso egli insiste col dire che tu non ti sei fatto più vivo, non gli hai mandato il famoso “modulo”, mentre egli aveva fatto tutto! Se vuoi, riscrivigli. Ma è meglio non dirgli molto. Non è un uomo cattivo, ma un “leggerone” e non c’è da fare assegnamento». Un giudizio dunque poco lusinghiero nei confronti del filologo, il quale sembra però negare le proprie responsabilità e attribuire a Gadda la colpa della mancata assunzione presso l’A.E.G.

Il materiale a nostra disposizione mostra in modo chiaro come l’intervento di Vogliano presso l’A.E.G. non abbia portato i risultati sperati da Gadda. La situazione dovrebbe essersi complicata anche in seguito al raffreddamento dei rapporti tra Vogliano e Tecchi, sulle cui motivazioni non è possibile presentare ipotesi plausibili. Certo Gadda nel 1922 si reca due volte in Germania, in primavera e in autunno<sup>34</sup>. È possibile pensare ad un intervento di Vogliano in relazione a tali escursioni? Probabilmente no. Roscioni (*o.c.* 182s.) suppone che i due soggiorni tedeschi, che permisero tra l’altro a Gadda di visitare gli stabilimenti della Siemens a Berlino, siano il frutto di un incarico della Vizzola. In realtà, grazie al materiale presente all’Archivio Contemporaneo del Vieusseux, possiamo ricondurre con certezza la prima escursione ad un incarico della De Kümmerlin. Già in una minuta di una domanda d’impiego presso tale azienda (IT ACGV CEG.I.716.7) si fa riferimento ad un possibile «periodo di pratica in Germania». Un espresso per Gadda su carta intestata all’ing. Luigi de Kümmerlin del 24 gennaio (IT ACGV CEG.I.196.2) comunica allo scrittore l’avvenuta assunzione presso l’azienda milanese «in qualità di agente Viaggiatore per l’Italia e per eventuali lavori di studio».

<sup>34</sup> Per quanto riguarda il primo soggiorno tedesco, Roscioni (*o.c.* 182) si limita a citare una lettera in suo possesso, assente nella raccolta di Colombo, scritta a Clara Gadda da Giessen il 22.3.1922, relativa alla visita agli stabilimenti siderurgici dello Hessen: «la vita di officina mi interessa e mi distrae: peccato che non mi possa trattenere con più comodità».

Si fa inoltre esplicita menzione di un «periodo di pratica in Germania», durante il quale sarebbero corrisposte a Gadda «le semplici spese». Si prevede in seguito uno stipendio di 1000 lire mensili per un periodo da quattro a sei mesi. Una cartolina illustrata del 24.3.1922 (IT ACGV CEG.I.196.3), che Luigi de Kümmerlin invia a Gadda presso l'Hotel Schütz di Giessen<sup>35</sup>, ci informa che Gadda dovrà recarsi, chiaramente per conto della De Kümmerlin, a Francoforte<sup>36</sup> presso la Samson, azienda specializzata nella produzione di componenti di sistemi di riscaldamento. Di ciò offre una conferma esplicita un'attestazione dell'azienda tedesca datata 29 marzo (IT ACGV CEG.I.593.1)<sup>37</sup>.

Ad un primo sguardo, più oscuri appaiono i contorni della seconda escursione in Germania, incentrata sulla visita degli stabilimenti della Siemens<sup>38</sup>. L'analisi del materiale presente all'Archivio Contemporaneo del Vieuxseux porta ad escludere che questa escursione si sia svolta per conto della De Kümmerlin<sup>39</sup>. Certo già dall'estate del 1922 lo scrittore aveva maturato la decisione di accettare, grazie all'intermediazione della Società Pietro Ansaldi e figli, un lavoro in Argentina

<sup>35</sup> Fra le carte dell'Archivio Contemporaneo è presente la copia di un telegramma relativo alla riservazione di una camera all'Hotel Schütz di Giessen (IT ACGV CEG.I.196.4). Da un biglietto del 17.3.1922, indirizzato alla sorella Clara (IT ACGV CEG.CG.I.43.12), apprendiamo però che, nonostante Giessen fosse il centro in cui si svolgeva principalmente l'attività dello scrittore, Gadda alloggiasse comunemente a una quindicina di chilometri, a Wetzlar, dove, come testimonia una lettera del 23.6.1922 conservata a Firenze (IT ACGV CEG.I.62.1), lo scrittore aveva stretto rapporti cordiali con un certo L.W. Becker. Proprio ad un recapito di Wetzlar è indirizzata una lettera di Clara del 22.3.1922 (IT ACGV CEG.I.271.353), in cui si fa riferimento ai «tristi ricordi» che il viaggio in Germania evoca nel fratello. Altre informazioni sul soggiorno possono essere ricavate da un quaderno di lavoro (IT ACGV CEG.II.1.5.1), dedicato in gran parte alla descrizione di un impianto di riscaldamento studiato da Gadda in uno stabilimento tedesco. Da una serie di conti si desume la presenza di Gadda a Francoforte, Basilea e Trento.

<sup>36</sup> Ad un recapito di Francoforte è indirizzata una cartolina postale di Clara al fratello del 9.3.1922 (IT ACGV CEG.I.271.354).

<sup>37</sup> Nel documento si dichiara che l'«Ingenieur, Carlo Emilio Gadda, ist der reisende Ingenieur unserer italienischen Vertretung der Firma Luigi (sic) de Kümmerlin, in Mailand». La *Bescheinigung* fa anche luce sull'attività svolta da Gadda: l'azienda gli consegna materiale illustrativo, disegni, progetti relativi a materiale da essa prodotto, che lo scrittore dovrà vendere in Italia per conto della De Kümmerlin.

<sup>38</sup> In una lettera inviata da Gadda a Clara, datata 6.10.1922, scritta proprio all'indomani del ritorno dal secondo viaggio in Germania, Gadda afferma di aver scritto alla sorella tutti i giorni durante il soggiorno tedesco. Cf. Gadda, *Lettere alla sorella* cit. 42s.: la silloge presenta un'ampia lacuna tra il 27.11.1920 e proprio la lettera del 6 ottobre. Della corrispondenza tra i fratelli durante il periodo del secondo soggiorno tedesco non sono riuscito a trovare altre tracce.

<sup>39</sup> Da una lettera di Clara Gadda al fratello, del 5 agosto (IT ACGV CEG.I.271.362), si apprende della fine del rapporto di lavoro con l'azienda milanese: «hai fatto [...] bene a licenziarti presto dall'ingegner De Kümmerlin per poter riposarti e svagarti un po' in settembre». Anche da una minuta di Gadda di una lettera del 19.9.1922 ad anonimo destinatario (IT ACGV CEG.I.717.2), da identificare però probabilmente con Luigi de Kümmerlin, mi pare possibile desumere che il contratto si sia interrotto prima del secondo soggiorno tedesco.

presso la Compañía General de Fósforos: la partenza per il Nuovo Mondo avverrà il 30 novembre da Genova<sup>40</sup>. Le carte conservate a Firenze permettono però di comprendere come i contatti con l'azienda sudamericana risalissero a diversi mesi prima<sup>41</sup> e che anche il secondo soggiorno tedesco fosse collegato in qualche misura all'attività svolta per la Compañía General de Fósforos e per i suoi rappresentanti italiani della Società Pietro Ansaldi e figli. In effetti, al termine di una lettera di Pietro Ansaldi del 15.9.1922 (IT ACGV CEG.I.25.8), di accompagnamento ad una serie di lettere di presentazione in vista di varie visite ad aziende italiane e tedesche quali la Binda, la Tosi, la Banning, la Fullner, la Krupp<sup>42</sup>, si fa riferimento ad un viaggio in Germania con la richiesta di trovare un'azienda in grado di fare offerte per l'acquisto di profilati<sup>43</sup> e, in una delle lettere di presentazione indicate, quella per le Cartiere Binda (IT ACGV CEG.I.25.7), Gadda è presentato da Ansaldi quale «assunto della nostra Rappresentata la Compañía General de Fósforos de Buenos Aires in qualità di ispettore delle macchine»<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Cf. Roscioni, *o.c.* 189-202. A. Silvestri (*Carlo Emilio Gadda ingegnere*, in C.E. Gadda, *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica*, raccolti da V. Scheiwiller e presentati da A. Silvestri, Milano 1986, 7-16: 11) suppone che l'assunzione sia avvenuta grazie all'appoggio dello zio dello scrittore, l'industriale Giuseppe Gadda.

<sup>41</sup> Si fa allusione alla possibile assunzione di Gadda presso l'azienda argentina già in una lettera di Pietro Ansaldi (IT ACGV CEG.I.25.1) dell'11.10.1921 ed in una di Giuseppe Ansaldi del 30.12.1921 (IT ACGV CEG.I.23.1). Da una lettera di Pietro Ansaldi del 6.3.1922 (IT ACGV CEG.I.25.2) apprendiamo comunque che nella primavera del 1922 non era stata ancora presa una decisione sulla candidatura di Gadda all'impiego. Solo da una lettera del 10.7.1922 (IT ACGV CEG.I.23.1) di Vittorio Valdani, che, stando ad una lettera di Giuseppe Ansaldi a Gadda del 13.5.1922 (IT ACGV CEG.I.23.3), era amministratore delegato della Compañía General de Fósforos, abbiamo notizia dell'assunzione di Gadda «in qualità di Ingegnere meccanico elettricista per la manutenzione dei servizi generali nelle fabbriche di sua proprietà». Gadda dovrà avvisare gli agenti della Compañía, Pietro Ansaldi e figli, della presa di servizio: fino al giorno dell'arrivo a Buenos Aires l'azienda corrisponderà allo scrittore «un arruolamento mensile di lire duemila». Silvestri (*o.c.* 11) segnala che Valdani era stato compagno di scuola di Ettore Conti, cognato e socio di Giuseppe Gadda, nonché suo collaboratore nel 1919 presso il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, la cui giunta esecutiva era guidata proprio da Ettore Conti. Cf. E. Decleva, *Conti, Ettore*, in *DBI XXVIII* (1983) 389-399.

<sup>42</sup> A proposito della Krupp, Pietro Ansaldi rileva come l'azienda tedesca stia «preparando il macchinario per la spremitura dell'olio di cotone». Secondo Ansaldi la visita risulterà per Gadda «in ogni caso molto interessante». Fra le carte del Viesseux (IT ACGV CEG.I.264.1) ritroviamo proprio una lettera della Krupp Aktiengesellschaft Grusonwerk di Magdeburgo, datata 23.10.1922, con oggetto «Compañía General de Fósforos (*sic!*, Buenos Aires». Nella lettera si fa riferimento ad una conversazione di Gadda con un certo Jacoby e all'invio di una serie di disegni e materiale illustrativo, in particolare relativo proprio all'Abteilung Oelmaschinen. Gadda è pregato di fare riferimento ad essi per la richiesta di pezzi di ricambio.

<sup>43</sup> Alla questione dei profilati si fa riferimento anche in una lettera di Pietro Ansaldi del 19.9.1922 (IT ACGV CEG.I.25.9).

<sup>44</sup> Che Gadda svolgesse i suoi compiti in Germania già in rapporto con il nuovo impiego sudamericano, appare confermato anche da una lettera della Siemens-Schückertwerke del 27.9.1922

Nel quadro che abbiamo ricostruito è dunque difficile pensare ad un qualche intervento di Vogliano in relazione ai due soggiorni tedeschi. Certo non offre appigli sicuri in questo senso neppure la consultazione del quaderno, citato da Roscioni (*o.c.* 335)<sup>45</sup>, che raccoglie le memorie di Gadda relative al secondo viaggio in Germania, conservato presso l'Archivio dell'Editore Garzanti della Biblioteca Trivulziana di Milano<sup>46</sup>. Il quaderno offre una descrizione abbastanza dettagliata dell'escursione (alla p. 29 si dice chiaramente che si tratta del secondo viaggio compiuto in Germania nel 1922). Gadda parte da Milano il 19 settembre e, giunto a Berlino<sup>47</sup>, il 22 settembre inizia la visita alla Siemens. Come emerge dalle varie annotazioni, la visita, per lo scrittore non priva d'interesse, deve essersi sviluppata in fasi successive, dedicate a diversi settori e stabilimenti dell'azienda berlinese<sup>48</sup>: in una nota del 26 settembre si parla di «giorni passati alla Siemens, salvo domenica». Ancora il 28 settembre, Gadda visita la Siemens di Charlottenburg<sup>49</sup>. Da una serie di conti annotati a p. 16 del quaderno, apprendiamo della presenza dello scrittore ad Amburgo (il 30 settembre) e a Magdeburgo<sup>50</sup>. Il 3 ottobre Gadda si trova già

---

per la Compañía Platense de Electricidad (IT ACGV CEG.I.622.1). Nella lettera, Gadda viene presentato quale ex-dipendente di uno dei migliori clienti italiani della Siemens, con buona probabilità proprio la De Kümmerlin, appena assunto dalla Compañía General de Fósforos: «in Überbringer dieses richten wir Ihnen Herrn Ingenieur Carlo Emilio Gadda, Mailand, der bisher bei einem unserer besten Kunden in Mailand angestellt war und jetzt einen Posten bei der Compania General de Fosforos [*sic!*], Buenos-Aires antritt». Una lettera di Pietro Ansaldo del 7 ottobre (IT ACGV CEG.I.622.12) contiene la richiesta esplicita di una relazione del viaggio e di una lettera nella quale lo scrittore dichiari di mettersi a disposizione della Compañía. Della ricezione dei due documenti si dà notizia in una successiva lettera del 17 ottobre, in cui Pietro Ansaldo ringrazia inoltre Gadda per le informazioni fornite in relazione ai profilati (IT ACGV CEG.I.622.13).

<sup>45</sup> Per una descrizione del quaderno, cf. P. Italia, *Il Fondo «C.E. Gadda» dell'Archivio Garzanti* (5), «I Quaderni dell'Ingegnere» V (2007) 199-225: 221s. Per una presentazione generale del fondo, cf. P. Italia, *Il Fondo «C.E. Gadda» dell'Archivio Garzanti* (1), «I Quaderni dell'Ingegnere» I (2001) 157-169: 157-159.

<sup>46</sup> Debbo l'utilizzo di quanto emerso dall'analisi del quaderno alla gentilezza di Arnaldo Liberati, erede dei diritti sui materiali del fondo. Ringrazio inoltre Loredana Minenna della Biblioteca Trivulziana per la disponibilità.

<sup>47</sup> Dalla descrizione dell'arrivo a Berlino emerge un sentimento particolarmente angosciato dello scrittore, acuito dalla difficoltà di trovare un'adeguata sistemazione: di «tetra impressione» parla Gadda a p. 31. Si veda in proposito Roscioni, *o.c.* 182s.

<sup>48</sup> Per un'agile presentazione dell'evoluzione delle strutture industriali Siemens a Berlino fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e la loro collocazione, cf. A. Michel-F. Longin, *Siemens. Trajectoire d'une entreprise mondiale*, Paris 1990, 70s.

<sup>49</sup> Ma nella stessa giornata, stando al quaderno, incontra anche due italiani residenti a Berlino, il sig. Priani, della Direzione della banca Diskonto e, nella serata, l'ing. Italo Marzano. Fra le lettere di presentazione menzionate dalla lettera di Pietro Ansaldo del 15.9.1922 (IT ACGV CEG.I.25.8) si fa riferimento ad una lettera per i banchieri dell'azienda genovese: di questi faceva parte forse anche Priani?

<sup>50</sup> Sede, comeabbiamo visto (*supra*, n. 42), dello stabilimento Krupp visitato da Gadda.

a Düren, nella Renania Settentrionale, in visita alla fabbrica Banning & Seybold per macchine da cartiera, di cui sappiamo già dalla lettera di Pietro Ansaldi (IT ACGV CEG.I.25.8), dove trova una «discreta accoglienza» (p. 36).

Non abbiamo dunque alcuna menzione d'incontri con Vogliano, ma a p. 5, in una serie di indirizzi comprendente quello della sorella Clara, di Tecchi (Passauer Straße 26 Berlin W 50 bei Daucher), della ditta Ansaldi, dell'ing. Invernizzi e di Margherita Evagrio (gli ultimi due a p. 6), troviamo l'indirizzo del «Prof. "Dott" Achille Vogliano, Am Erlenbusch 6 Berlin Dahlem»<sup>51</sup>. Certo, colpisce il fatto che gran parte dell'escursione tedesca si sia svolta negli stabilimenti della Siemens, di cui non viene fatta menzione nella lettera di Pietro Ansaldi del 15 settembre (IT ACGV CEG.I.25.8). Come già osservato in precedenza, il rapporto di Vogliano con la dirigenza della Siemens era piuttosto stretto, grazie al legame di Vogliano con Wiegand, genero di Siemens. Non possiamo dunque escludere che, almeno per quanto riguarda la visita alla Siemens, Gadda abbia usufruito dell'aiuto di Vogliano. Quantomeno, la presenza dell'indirizzo di Vogliano nel quaderno conservato alla Biblioteca Trivulziana indica che, nonostante la conclusione negativa della complessa vicenda relativa alla propria assunzione presso la A.E.G., che abbiamo cercato di delineare, Gadda, nell'autunno del 1922, considerava Vogliano ancora un possibile interlocutore.

L'analisi di questo ricco e non ancora indagato patrimonio documentario permette dunque di far luce sul rapporto fra due figure di primo piano della cultura italiana del Novecento, mai considerato fin qui con la dovuta attenzione dalla critica. Lo studio delle pagine del *Giornale di guerra e di prigionia* ha consentito di cogliere il momento incipitario del rapporto fra i due intellettuali, conosciutisi nelle retrovie della III Armata, nell'ambito dunque di un'esperienza esistenziale, quella del Primo Conflitto Mondiale, che risulterà fondamentale per l'evoluzione spirituale dei due uomini<sup>52</sup>. L'esame delle corrispondenze inedite del primo dopoguerra fra Gadda e Vogliano ha poi consentito, da un lato, di mettere in luce un aspetto tanto importante quanto concreto dell'attività di un insigne studioso, Vogliano, pronto ad investirsi, anche a scapito delle proprie ricerche, nella ricostruzione della fitta e preziosa trama di rapporti culturali tra Italia e Germania barbaramente lacerata dalla violenza del Primo Conflitto Mondiale. Dall'altro, ha permesso di offrire un nuovo tassello alla ricostruzione di un momento particolarmente doloroso della vita del giovane Gadda, desideroso di un'esperienza lavorativa lontano da Milano che gli consentisse forse di riscattarsi dalla tragedia immane che avevano per lui

<sup>51</sup> Un biglietto da visita di Vogliano con lo stesso indirizzo si trova fra le carte conservate al Vieuxseux (IT ACGV CEG.I.704.2) e a tale indirizzo sono inviate le lettere di Gadda.

<sup>52</sup> Mette bene in luce la nuova consapevolezza del ruolo dell'intellettuale che Vogliano raggiunge nel primo dopoguerra Cicalese (o.c. 297s.). Per la centralità dell'esperienza bellica nell'universo letterario gaddiano, rimando allo studio approfondito di C. Mileschi, *Gadda contre Gadda. L'écriture comme champ de bataille*, Grenoble 2007, in part. 243-274.

rappresentato la disfatta di Caporetto, la prigionia in Germania e, soprattutto, la morte del fratello Enrico. Un momento fondamentale per la formazione dell’immaginario letterario gaddiano e per questo meritevole di ricerche approfondite anche in aspetti biografici apparentemente minimi, talora trascurati dalla critica, capaci però di rivelare quelle tensioni, quegli aneliti e quelle frustrazioni che hanno marcato la tormentata esperienza umana di Gadda e che ne hanno segnato le pagine.

Inst. d’Histoire de la Philosophie, EA 3276  
Chemin du Moulin de Testa  
F – 13621 Aix-en-Provence Cedex 1

MICHELE CORRADI  
[michele.corradi@univ-amu.fr](mailto:michele.corradi@univ-amu.fr)

*Abstract*

The present paper aims to shed light on the relationships between the writer Carlo Emilio Gadda and the scholar Achille Vogliano in order to provide new resources for reconstructing their biography through the study of mostly unpublished material (letters, diaries and notebooks).